

negli uffici finanziari di tutta Italia qualche migliaio di dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze sono stati fino ad ora addetti in via esclusiva solo a questo servizio, sia pure con ruoli differenziati (liquidazione imposta principale, controllo ed eventuale applicazione dell'imposta complementare);

i tempi tecnici per lo smaltimento delle pratiche arretrate si aggireranno intorno ai due anni, decorsi i quali i dipendenti degli uffici preposti all'imposta di successione rimarranno privi di ufficio e/o servizio cui essere addetti;

nonostante la riforma degli uffici finanziari abbia, sulla carta, previsto la scomparsa della ripartizione tra imposte dirette, Iva e registro, la costituzione di uffici unici delle entrate e la conseguente formazione di funzionari e impiegati « unici » e polivalenti, in varie realtà occupazionali del Ministero dell'economia e delle finanze ciò non è mai accaduto, e sono rarissimi i casi di rotazione interna del personale fra i tre uffici sopra descritti;

la situazione sopra descritta ha fatto sì che fino ad oggi il personale del Ministero abbia una formazione professionale fortemente specialistica e monotematica;

a tutt'oggi non si è a conoscenza dell'attivazione di procedure di riconversione del personale addetto all'imposta di successione ora abrogata, se non un generico riferimento alla ricollocazione presso l'«agenzia dei giochi» —

come intenda utilizzare nel futuro questi lavoratori;

se intenda attivare processi di riqualificazione professionale dei dipendenti addetti all'imposta di successione, dare vita all'agenzia dei giochi o attivare un progetto di inserimento degli stessi in altri settori in cui si articolano gli uffici finanziari;

se intenda procedere alla formazione di liste di mobilità. (4-02400)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

### Interrogazione a risposta orale:

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al signor Paolo Pozza residente a Torri di Quartesolo (Vicenza), coniugato con la cittadina polacca Paetz Karolina Maria, da cui ha avuto due figlie, è negato da lungo tempo di potersi addirittura incontrare con le figlie, illegalmente sottrattegli dalla moglie, trasferitasi in Polonia;

sia il tribunale dei minori di Venezia che il tribunale polacco di Poznan, hanno affidato al padre Paolo Pozza le due minori;

non si riesce a far eseguire tali sentenze per la mancata collaborazione delle autorità polacche;

essendo inconcepibile che nell'anno 2002 non si riescano ad eseguire sentenze civili in un Paese come la Polonia, peraltro candidato all'ingresso nell'Unione europea —

quali iniziative intenda assumere affinché sia tutelato il sacrosanto diritto del signor Paolo Pozza di conoscere la sorte delle proprie figlie, di poterle rivedere e di poterle materialmente ottenere in affidamento, come disposto dai tribunali competenti. (3-00780)

### Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI, LUMIA, FINOCCHIARO, GRILLINI, ZANOTTI, CAPITELLI, ZUNINO, LEONI, CARBONI, PISAPIA, BONITO e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti penitenziari italiani stanno operando una drastica riduzione delle spese sanitarie a causa della contrazione delle dotazioni finanziarie per l'anno in corso;

in particolare, si sta realizzando una riduzione dell'offerta complessiva e degli standard sanitari pari al 30 per cento in meno per il servizio di guardia medica, al 20 per cento in meno per il servizio di guardia infermieristica, al 50 per cento in meno per i servizi specialistici, al 51 per cento in meno per i prodotti farmaceutici e al 70 per cento in meno per le apparecchiature e gli strumenti sanitari;

ciò mette in discussione l'esigibilità del diritto universale alla salute per i cittadini detenuti e la qualità dell'intervento sanitario in carcere;

detenuti affetti da AIDS, portatori di disagio psichico, malati cronici da epatite, detenuti che necessitano di servizi specialistici di consulenza e di diagnostica strumentale non avranno più garantito un accettabile livello di assistenza sanitaria;

la riduzione comporterà l'impossibilità di rinnovare una rete di strumentazione ed apparecchiature sanitarie già obsoleta e insufficiente;

la gravità della situazione è stata già denunciata dalla CGIL funzione pubblica in una lettera rivolta al Ministro della giustizia nella quale è esposta anche la forte preoccupazione per i lavoratori con rapporti di lavoro parasubordinato ai quali si stanno riducendo le ore di prestazione e le relative retribuzioni;

gli agenti di polizia penitenziaria affrontano questa difficoltà con equilibrio e senso del dovere, pur vivendo già il disagio e la delusione del mancato pagamento in loro favore di un notevole arretrato economico per il lavoro svolto;

né il Ministro della salute né il Ministro della giustizia hanno ancora avviato il percorso che prevede, entro il mese di giugno 2002, il trasferimento della sanità penitenziaria al servizio sanitario nazionale, che deve essere adeguatamente supportato con risorse economiche per non diminuire i livelli e la qualità delle prestazioni sanitarie;

le conseguenze attuali di questa situazione sono già allarmanti e si rischia di procurare danni alla salute dei detenuti, di esasperare il clima negli istituti penitenziari, di compromettere le condizioni di sicurezza che ogni giorno gli agenti di polizia penitenziaria e gli operatori con forte responsabilità assicurano —:

se la situazione rappresentata sia conosciuta al Ministro interrogato che finora non ha espresso alcuna consapevolezza e non ha intrapreso alcuna iniziativa per migliorare le condizioni di vivibilità e di permanenza dei detenuti negli istituti penitenziari, secondo i principi scritti nella Costituzione;

quali iniziative intenda intraprendere, anche per via straordinaria, per trovare un rimedio alla carenza di risorse per provvedere alle esigenze sanitarie emergenti degli istituti penitenziari;

se il Ministro intenda dare risposte, e in che tempi, alle richieste economiche del personale della polizia penitenziaria.

(5-00722)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

ancora recentemente, all'apertura dell'anno giudiziario, sono state denunciate le carenze del personale amministrativo dell'amministrazione giudiziaria;

relativamente ai posti di operatore amministrativo, B2, coperti a seguito del concorso per titoli a novecentocinquantaquattro posti di operatore amministrativo B2, ex quinta qualifica funzionale, del personale del Ministero della giustizia, dipartimento dell'amministrazione giudiziaria, esistono ancora numerosi idonei inclusi nella graduatoria generale di merito del concorso e non assunti;

i tempi di espletamento di tale tipo di concorsi sono comunque assai lunghi e il personale incluso nella citata graduatoria

è stato già utilizzato e sperimentato dalla amministrazione per lunghi periodi —:

se non ritenga di provvedere ad utilizzare altri contingenti di operatori B2 risultati idonei nel concorso in oggetto, assicurando tempestivamente agli uffici giudiziari tutto il personale occorrente e potendo, nel contempo, realizzare un programma di mobilità per le unità che lo hanno richiesto. (4-02399)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

LADU, CARBONI, MAURANDI, SORO, SANTINO ADAMO LODDO e TONINO LODDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'operativo e vigente accordo di programma stipulato in data 8 agosto 1995 dal Governo italiano con la regione autonoma della Sardegna, con l'autorità portuale di Cagliari, con il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari, con il P.T.M. (Porto terminal Mediterraneo) e con le FF.MM. per il completamento delle strutture di *transshipment* del porto di Cagliari, e che tale accordo è stato confermato, integrato e ampliato con atti stipulati in data 13 dicembre 1997 e 5 agosto 1999;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato designato quale gestore della zona franca di Cagliari — istituita con decreto legislativo 7 aprile 1998, n. 75 — la società zona franca costituita inizialmente con la partecipazione al 50 per cento dell'autorità portuale di Cagliari e al 50 per cento dal consorzio dell'area di sviluppo; e successivamente con la partecipazione della regione Sardegna previo conferimento del 15 per cento ciascuno dei primi due soci sottoscrittori;

il Ministro delle infrastrutture con decreto 19 ottobre 2001 ha sciolto il comitato portuale, in seguito alla mancata approvazione del bilancio consuntivo 2000 nominando un commissario dell'autorità portuale di Cagliari nella persona del signor Francesco Donato;

a giudizio degli interroganti il commissario Donato ha messo in essere una serie di comportamenti che travalicando i propri compiti istituzionali tendono a marcare una linea politica e di comportamento in violento e radicale contrasto con i precedenti atteggiamenti del Governo e dell'amministrazione centrale, e in specie:

ha impugnato contro ogni logica operativa e inopinatamente l'accordo di programma di cui in premessa;

ha impugnato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 giugno 2001 che detta norme operative per l'esercizio della zona franca di Cagliari, nonostante tale decreto sia stato emanato a seguito di conferenza di servizi regolarmente convocata e con la partecipazione di tutti gli aventi diritto;

ha revocato la delibera del comitato portuale con la quale veniva accolta la domanda della regione autonoma della Sardegna di partecipazione al 30 per cento nella società di gestione della zona franca, impedendone l'avvio operativo;

ha promosso azioni per rivendicare la proprietà di aree che erano state acquisite dal consorzio per l'area di sviluppo industriale ai sensi dell'articolo 8 della convenzione stipulata dallo stesso consorzio e dalla cassa per il Mezzogiorno in data 7 febbraio 1974, per essere destinate ad attività di sviluppo industriale —:

se il Ministro sia a conoscenza di questi comportamenti illegittimi e inopportuni;

se ne condivida il contenuto e lo spirito, capovolgendo in questo modo la linea politica di decentramento e di coinvolgimento sostanziale della regione e degli